



**Relazione annuale sullo stato di attuazione del
Piano di Zona della Valle d'Aosta 2009/2011**

Anno 2010

Documento di sintesi

INTRODUZIONE

La relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano di Zona della Valle d'Aosta rappresenta un'opportunità per valutare il percorso di lavoro realizzato, gli obiettivi raggiunti e gli ambiti di intervento ancora da sviluppare. Questa analisi permette di acquisire una maggiore consapevolezza relativa ai punti di forza del processo, alle criticità, alle rispettive strategie poste in essere per superarle e alle prospettive che la governance intende perseguire a breve, medio e lungo termine.

La valutazione del processo e degli esiti raggiunti risulta fondamentale per garantire un reale apprendimento dall'esperienza e dalle difficoltà incontrate durante il percorso. Il lavoro svolto in questo ultimo anno ha determinato importanti ripercussioni sia ad un livello strutturale ed organizzativo del sistema sia ad un livello più operativo e gestionale. Gli organi della governance hanno "agito" le specifiche funzioni delineando reciprocamente i propri ruoli e definendo i confini delle rispettive competenze. Le attività poste in essere sono state finalizzate alla determinazione delle modalità di funzionamento del sistema in relazione ai processi decisionali, comunicativi, formativi, valutativi e progettuali. L'attivazione della progettazione locale e regionale, si è concretizzata grazie all'integrazione delle competenze e delle professionalità presenti all'interno degli organi tecnici e alla forte sinergia con gli organi politici. Tale esperienza ha confermato la possibilità di diffondere e radicare sul territorio una differente modalità di programmazione delle politiche sociali basata sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di welfare, con la crescente consapevolezza, in considerazione della portata innovativa del progetto Piano di Zona, della necessità di prevedere dei tempi medio lunghi per rinforzare il sistema e diffondere le specifiche prassi cooperative.

L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA DELLA VALLE D'AOSTA 2009/2011

Stato di attuazione al 31 dicembre 2010

La fase di attuazione del Piano di Zona della Valle d'Aosta ha avuto inizio a seguito di un periodo di formale inattività degli organi tecnici e politici durato dal mese di giugno del 2009 al mese di marzo 2010 e dovuto al prolungamento dei tempi necessari per l'approvazione dell'Accordo di Programma da parte dell'Assemblea del CPEL, dei 74 Consigli Comunali, delle Conferenze dei Sindaci delle 8 Comunità Montane, della Giunta Regionale, dei Consigli di amministrazione dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, del CSV e della Fédération des Coopératives valdôtaines. Tale sospensione ha determinato la necessità di ricostruire la governance e le modalità operative e relazionali instaurate nella fase di costruzione del documento, in considerazione degli orientamenti definiti dalla Conferenza del Piano di Zona e della struttura organizzativa stabilita nell'Accordo di Programma.

1. IL PERCORSO REALIZZATO

Il 9 marzo 2010, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte di tutti gli enti coinvolti, ha avuto inizio la fase di attuazione del Piano di Zona della Valle d'Aosta 2009/2011. Si riportano di seguito, in maniera schematica, le azioni più significative promosse da quel momento sino al 31 dicembre 2010.

Marzo 2010

Sottoscrizione dell'Accordo di Programma da parte degli enti coinvolti; definizione, da parte del Tavolo Politico, degli obiettivi per l'anno 2010.

Aprile 2010

Definizione, da parte dell'Ufficio di Piano, delle modalità operative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, programmazione delle attività, creazione del sottogruppo per la stesura del regolamento e del sottogruppo a supporto della comunicazione.

Maggio 2010

Proposta di ripartizione delle risorse finanziarie destinate all'attività progettuale per l'anno 2010; definizione delle modalità di riattivazione dei Gruppi Tecnici di Zona; predisposizione della modulistica per la prima fase dell'attività progettuale dei sub-ambiti e dei relativi criteri di valutazione (proposta progettuale).

Giugno 2010

Riattivazione dei Gruppi Tecnici di Zona; inserimento del Coordinatore nel gruppo interistituzionale per la formazione continua degli operatori socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi; condivisione delle strategie comunicative; condivisione della modulistica per la formulazione dei progetti locali.

Luglio 2010

Incontri formativi con i Gruppi Tecnici di Zona; costruzione e condivisione degli strumenti di monitoraggio; formulazione di alcune proposte operative inerenti la bozza del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011-2013; supporto ai Gruppi nelle attività inerenti la formulazione della proposta progettuale.

Agosto 2010

Formulazione del Piano di comunicazione e delle relative linee guida; approvazione della modulistica relativa alla formulazione dei progetti locali e dei relativi criteri di valutazione e di ripartizione dei finanziamenti; supporto ai Gruppi nelle attività inerenti la formulazione della

proposta progettuale.

Settembre 2010

Approvazione del Piano di comunicazione, delle linee guida per la comunicazione, del regolamento di funzionamento degli organi del Piano di Zona; definizione delle modalità operative per la formulazione del progetto sperimentale di segretariato sociale e di pronto intervento sociale; supporto ai Gruppi nelle attività inerenti la formulazione della proposta progettuale.

Ottobre 2010

Approvazione dei criteri di valutazione dei progetti, della rispettiva proposta di ripartizione dei finanziamenti e del formulario; condivisione del sistema di monitoraggio dell'attività progettuale nei vari sub-ambiti; condivisione degli eventi informativi in atto previsti dal Piano di comunicazione; creazione del sottogruppo interistituzionale per la formulazione della proposta progettuale del servizio sperimentale di segretariato sociale e di pronto intervento sociale; presentazione delle proposte progettuali elaborate dai rispettivi Gruppi Tecnici di Zona; incontri formativi con i Gruppi Tecnici di Zona.

Novembre 2010

Valutazione e approvazione delle proposte progettuali presentate dai Gruppi Tecnici di Zona, incontri formativi con i Gruppi; definizione delle modalità operative per la presentazione e la valutazione dei progetti dei cinque sub-ambiti; pianificazione delle attività informative finalizzate alla diffusione del Piano di Zona; utilizzo di strumenti informativi quali il sito, i mass media, i giornali locali per la diffusione delle notizie sul Piano di Zona (vedi report sul Piano di comunicazione); supporto ai Gruppi tecnici di Zona nella stesura del progetto.

Dicembre 2010

Organizzazione di incontri informativi previsti nel Piano di comunicazione; revisione di strumenti comunicativi finalizzati alla diffusione della conoscenza del Piano di Zona (sito, volantino...); creazione di un'immagine coordinata del Piano di Zona (cartellina, biglietto da visita); supporto ai Gruppi tecnici di Zona nella stesura del progetto.

Si approfondiscono di seguito le azioni e gli esiti inerenti lo sviluppo **dell'attività progettuale a livello locale**.

Le modalità di riattivazione dei Gruppi Tecnici di Zona sono state condivise in Ufficio di Piano fin dalla prima riunione svoltasi il 22 aprile 2010. La nomina di tutti i rappresentanti all'interno dei vari Gruppi si è conclusa nel mese di giugno 2010 ad eccezione per i rappresentanti dell'assessorato istruzione e cultura e delle organizzazioni sindacali.

L'attività di progettazione a livello locale è stata suddivisa in una prima fase destinata all'elaborazione della proposta progettuale in funzione delle problematiche emerse dalla relazione tecnica di analisi dei bisogni del rispettivo sub-ambito, e in una seconda fase dedicata alla formulazione del documento progettuale. L'Ufficio di Piano e il Tavolo Politico hanno ritenuto necessaria tale suddivisione per garantire ai Gruppi un adeguato monitoraggio e un sostegno tecnico sia durante l'ideazione sia durante l'elaborazione delle iniziative progettuali. A tal fine è stata fornita ai sub-ambiti una traccia per l'elaborazione della proposta progettuale con i relativi criteri di valutazione e il formulario per la stesura del progetto finale. Il consulente e il Coordinamento hanno inoltre supportato i Gruppi nell'attività di ideazione tramite contatti periodici e predisponendo due incontri formativi (29 luglio 2010 e 6 ottobre 2010). Le proposte progettuali sono state consegnate entro il 30 ottobre al Coordinamento per consentire una prima valutazione relativa alla presenza dei requisiti minimi richiesti e per richiedere eventuali integrazioni. L'Ufficio di Piano il 2 novembre 2010 ha analizzato le proposte e il Tavolo Politico le ha approvate il 26 novembre 2010.

I Gruppi si sono concentrati su ambiti diversi e nello specifico:

- **Sub-ambito 1:** il Gruppo si è concentrato sul tema della **fragilità familiare** prevedendo l'organizzazione di occasioni di incontro, aggregazione, confronto e sostegno per i genitori e per i minori. La finalità che il progetto si pone è infatti quella di sostenere la famiglia e la genitorialità incrementando l'auto mutuo aiuto fra famiglie, sostenendo le competenze genitoriali e il confronto inter e intragenerazionale
- **Sub-ambito 2:** il Gruppo ha individuato tra i bisogni del territorio la priorità del **disagio relazionale minorile** e intende perseguire la finalità di implementare forme concrete di benessere relazionale, fisico, mentale e affettivo, incrementare la capacità dei minori di comunicare e di relazionarsi, promuovere il rispetto di sé e dell'altro.
- **Sub-ambito 3:** il Gruppo Tecnico si concentrerà sulla **difficoltà da parte dei genitori di conciliare gli impegni familiari e gli orari scolastici con gli impegni e gli orari di lavoro**. Intende sostenere le famiglie nel compito educativo, creare dei luoghi di aggregazione, coinvolgere i giovani in attività che prevedono un impegno sociale finalizzate al benessere della comunità.
- **Sub-ambito 4:** il settore di intervento prescelto dal Gruppo riguarda **l'ambito psichiatrico** e nello specifico la scarsa e scorretta informazione che genera pregiudizi verso le persone affette da gravi disturbi mentali e le loro famiglie. Inoltre gli interventi mirano a sostenere le famiglie che si prendono carico dei loro congiunti malati, a fronte dell'assenza di interventi da parte delle istituzioni o del volontariato.
- **Sub-ambito 5:** il Gruppo tecnico ha individuato come bisogno prioritario quello di **rafforzare le reti di protezione sociale rivolte alla tutela delle condizioni di benessere delle persone anziane e non**, attraverso l'ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse esistenti e il coinvolgimento e la partecipazione della comunità. Nello specifico sulla base dell'analisi delle condizioni di isolamento di persone in situazioni o fasi della vita di particolare fragilità e dell'isolamento dei soggetti operanti sul territorio, si avvieranno delle azioni per creare utili sinergie tra le risorse e rispondere in modo efficace alle problematiche inerenti le persone anziane non autosufficienti.

I documenti progettuali sono stati consegnati dai Gruppi Tecnici di Zona il 20 gennaio 2011. L'Ufficio di Piano ha valutato i progetti il 3 febbraio 2011 e il Tavolo Politico l'11 febbraio 2011. La Giunta regionale il 18 marzo 2011, con propria deliberazione, ha approvato i documenti progettuali e i rispettivi finanziamenti e il 1° aprile ha avuto inizio la fase operativa.

I finanziamenti destinati all'attività progettuale locale ammontavano a complessivi 350.000,00 euro. Ogni sub-ambito aveva la possibilità di ricevere una quota massima pari a 70.000,00 euro, così distribuiti: una quota fissa del 60%, pari a 42.000,00 euro, a seguito dell'approvazione del progetto, e una quota variabile al massimo del 40%, pari a 28.000,00 euro, da stanziare in base ad una valutazione qualitativa. A seguito della valutazione da parte del Tavolo Politico **i progetti hanno ottenuto un finanziamento totale pari a 332.897,92 euro**. Si presenta di seguito l'ammontare dei finanziamenti attribuiti in base al punteggio conseguito:

Sub-ambiti	Finanziamento massimo erogabile in base al punteggio conseguito
Sub-ambito 1	66.080,00
Sub-ambito 2	62.720,00
Sub.ambito 3	65.520,00
Sub-ambito 4	69.440,00
Sub-ambito 5	70.000,00
TOTALE	333.760,00

Il finanziamento non potrà comunque essere superiore a quanto previsto dal piano finanziario allegato al progetto e rendicontato. Si stima dunque un avanzo minimo di 16.240,00 euro sui 350.000,00 inizialmente previsti.

Per quanto riguarda **l'attività progettuale a livello regionale**, l'Ufficio di Piano nel mese di settembre 2010, ha definito la creazione di un gruppo di lavoro interistituzionale, coordinato dal Coordinatore dell'Ufficio di Piano con l'obiettivo di formulare una proposta operativa circa l'implementazione del **servizio di segretariato sociale e di pronto intervento sociale in ambito regionale**. Il gruppo risulta essere così composto:

- il Coordinatore dell'Ufficio di Piano - *Katia Zanello*;
- l'aiuto coordinatore dell'Ufficio di Piano - *Elisa Bredy*;
- un referente del Consiglio Permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta - *Fernanda Bastrenta*;
- un referente dell'Assessorato regionale sanità, salute e politiche sociali - *Patrizia Scaglia*;
- un referente dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Aosta - *Silvana Tedone*;
- un referente dell'Azienda USL della Valle d'Aosta - *Maura Testolin*;
- un referente per il Terzo settore - *Alberto Ragazzi*.

Il lavoro del gruppo si è inizialmente orientato verso una ricerca sui differenti modelli di segretariato sociale e di pronto intervento sociale implementati nelle altre regioni italiane. L'analisi è poi proseguita in relazione alla mappatura dei servizi che in ambito regionale svolgono una funzione di segretariato e pronto intervento sociale individuandone le criticità e le ipotesi di miglioramento. Un ulteriore approfondimento è stato dedicato all'analisi delle informazioni che vengono maggiormente richieste ai vari punti informativi presenti nel sistema regionale dei servizi socio-sanitari. Le varie agenzie informative presenti sul territorio regionale sono state coinvolte nella costruzione del modello di riferimento attraverso appositi incontri con il gruppo di lavoro. Il gruppo ha presentato la proposta progettuale in Ufficio di Piano nel mese di aprile 2011.

Un ulteriore ambito di intervento che ha caratterizzato la fase di attuazione nell'anno 2010 riguarda l'attenzione posta ai **processi comunicativi interni ed esterni** al sistema del Piano di Zona. Per il Piano di Zona la comunicazione rappresenta infatti, uno strumento indispensabile in quanto le politiche comunicative concorrono, al pari di altri strumenti, al raggiungimento degli obiettivi strategici. Definire e programmare la comunicazione per il Piano di Zona garantisce l'informazione e l'equità di accesso a servizi e prestazioni da parte dei diversi destinatari e parallelamente permette di promuovere, tutelare e valorizzare l'effettiva partecipazione al processo di costruzione delle politiche sociali delle istituzioni da parte dei diversi attori sociali e della società civile. Con queste motivazioni, si è scelto di dotare il Piano di Zona della Valle d'Aosta 2009/2011 di un apposito Piano di comunicazione.

Al fine di diffondere la conoscenza delle metodologie operative proprie del Piano di Zona e dei contenuti del documento di Piano, si è costituito un gruppo di supporto alla comunicazione composto da:

- il Coordinatore dell'Ufficio di Piano - *Katia Zanello*;
- l'aiuto coordinatore dell'Ufficio di Piano - *Elisa Bredy*;
- il responsabile della comunicazione - *Francesca Jaccod*
- due componenti dell'Ufficio di Piano - *Fabio Molino e Silvana Tedone*

La bozza di Piano di comunicazione è stata predisposta dall'Ufficio di Piano in collaborazione con il gruppo di supporto alla comunicazione ed è stato approvato dal Tavolo Politico in data 15 settembre 2010. Gli obiettivi e le azioni previste dal documento si sviluppano attraverso l'utilizzo di differenti strumenti comunicativi in funzione delle caratteristiche dei destinatari. Per un'analisi approfondita di quanto programmato e attuato a partire dalla data di approvazione del documento si rimanda al Report del Piano di comunicazione.

2. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Per sistema di governance del Piano di Zona s'intendono l'insieme delle modalità e degli strumenti utilizzati per garantire la gestione e l'implementazione del Piano stesso. Nello specifico si circoscrive l'analisi ad alcuni aspetti:

- i processi comunicativi
- i processi decisionali
- i processi valutativi
- i processi formativi
- i prodotti

Si presentano di seguito degli schemi riassuntivi dei principali punti di forza, strategie messe in atto, criticità e proposte inerenti i processi presi in esame.

a) I processi comunicativi

COMUNICAZIONE INTERNA ALLA GOVERNANCE			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Budget destinato alle attività comunicative - Dinamismo - Procedure comunicative snelle - Ruolo di connessione dei rappresentanti del Cpel e del Comune di Aosta in UdP - Ruolo di connessione del Coordinatore dell'UdP tra i vari organi 	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri ad hoc con i GTZ - Incontri con i Coordinatori dei GTZ - Comunicazioni telefoniche - Comunicazioni scritte ai GTZ 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza da parte dei GTZ del processo operativo in atto agli altri livelli della governance - Scarso senso di appartenenza al sistema - Scarso raccordo e comunicazione tra enti capofila 	<ul style="list-style-type: none"> - Incontro trimestrale del Coordinatore UdP con ogni GTZ - Incontri di raccordo tra enti capofila

COMUNICAZIONE ESTERNA ALLA GOVERNANCE			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Budget destinato alle attività comunicative - Collaborazione dell'ufficio formazione del Celva - Gruppo di supporto alla comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Programmazione degli obiettivi e delle azioni all'interno del Piano di comunicazione - Supervisione da parte del Coordinamento dei messaggi comunicativi - Definizione delle linee guida per la comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza del Piano di Zona sul territorio e tra gli enti - Complessità organizzativa e gestionale degli eventi comunicativi - Indispensabile programmazione e attuazione costante delle azioni comunicative - Messaggi comunicativi destinati all'esterno della governance non sempre congruenti con l'impostazione del sistema 	<ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e attuazione costante delle azioni comunicative al fine di raggiungere i vari soggetti territoriali - Individuazione di una risorsa umana che svolga la funzione di regia dei processi comunicativi nell'ambito della programmazione e dell'attuazione delle attività

b) I processi decisionali, valutativi, di apprendimento e formativi

I PROCESSI DECISIONALI			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle responsabilità e delle funzioni all'interno di Atti formali (Accordo di Programma, regolamento) - Sperimentazione di relazioni di pari potere e dignità decisionale - Conseguente sviluppo e radicamento del sistema 	<ul style="list-style-type: none"> - Adattamento reciproco tra organi del sistema - Negoziazione reciproca - Condivisione e concertazione - Delimitazione delle rispettive competenze 	<ul style="list-style-type: none"> - Nomina degli stessi rappresentanti in organi politici e in organi tecnici con una conseguente sovrapposizione e confusione di ruoli - Iniziale difficoltà nella conciliazione dell'autonomia tecnica dei GTZ e della funzione dell'UdP di regia tecnica del sistema a livello regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore condivisione delle modalità organizzative e decisionali interne al sistema - Formazione specifica finalizzata all'acquisizione della consapevolezza delle rispettive funzioni - Nomina di rappresentanti diversi tra organi politici e organi tecnici

I PROCESSI VALUTATIVI			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle criticità operative, delle strategie e degli strumenti per affrontarle solo a seguito di un sperimentazione iniziale (apprendere dall'esperienza) - Definizione di strumenti finalizzati: al monitoraggio del processo in termini quantitativi e qualitativi, alla valutazione dei progetti, al monitoraggio dell'attività progettuale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto continuo con i GTZ da parte del coordinamento - Incontri formativi con il consulente 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione degli strumenti di valutazione in itinere 	<ul style="list-style-type: none"> - Scheda di monitoraggio per gli organi tecnici del PdZ per monitorare il processo di lavoro (elementi positivi, criticità, proposte di miglioramento e proposte formative) - Presenza trimestrale del Coordinatore nei vari GTZ - Incarico all'università della VDA per la valutazione della governance

I PROCESSI DI APPRENDIMENTO E FORMATIVI			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione da parte del territorio della capacità di darsi dei criteri di valutazione espliciti e condivisi - Integrazione tra gli enti coinvolti nella fase di programmazione e di gestione degli interventi - Acquisizione di nuove modalità di intervento, di analisi dei bisogni e di progettazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto continuo con i GTZ da parte del coordinamento - Incontri formativi con il consulente - Flessibilità sui termini di consegna dei progetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Criticità inerenti il rapporto tra il mandato formulato ai GTZ in termini di metodo e di processo (e di competenze) in relazione al tempo messo a disposizione - L'assenza per l'anno 2010 di un budget destinato alla formazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Formulazione piano formativo in relazione ai bisogni formativi connessi alla dimensione operativa (analisi dei bisogni, progettazione locale..) e a quella organizzativa (radicamento del PdZ, gestione governance..) - Azione formativa da considerarsi come un'attività di sistema su programmazione annuale

c) I prodotti

Con il termine “prodotti” del Piano di Zona si intendono tutti gli esiti e le attività poste in essere al 31 dicembre 2010 e soggette ad una specifica documentazione. Si riportano di seguito i più importanti:

- Il regolamento degli organi del Piano di Zona
- I verbali dei vari gruppi
- Le schede di monitoraggio delle presenze nei vari gruppi
- Il parere espresso dall’Ufficio di Piano in relazione alla bozza del Piano regionale per la salute e il benessere sociale
- La traccia della proposta progettuale e i relativi criteri di valutazione
- Il formulario del progetto con la rispettiva legenda
- La scheda di valutazione dei progetti
- L’indagine conoscitiva relativa alla tipologia di informazioni richieste ai vari sportelli informativi
- Le proposte progettuali formulate dai Gruppi Tecnici di Zona
- L’immagine coordinata del Piano di Zona (cartellina, folder, biglietto da visita..)
- Gli strumenti comunicativi utilizzati (slides, comunicati stampa, sito...) come declinato nel report del Piano di comunicazione
- Il Piano di comunicazione e le linee guida
- La guida alla lettura del Piano di Zona

Le **proposte progettuali** elaborate a livello locale necessitano di un approfondimento circa i punti di forza, le criticità, le strategie e le proposte operative.

I PROGETTI LOCALI			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - I GTZ si sono inseriti all’interno del contesto territoriale di riferimento intessendo importanti relazioni e collaborazioni con i soggetti operanti nel sistema locale dei servizi - I GTZ hanno scelto tra un’ampia gamma di contenuti il tema da trattare dandosi quindi dei criteri di scelta e misurandosi con la creatività progettuale - Integrazione tra diverse professionalità per la programmazione e la gestione delle attività - Acquisizione di nuove modalità di intervento - Apprendimento e formazione sul campo 	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto continuo con i GTZ da parte del coordinamento - Incontri formativi con il consulente - Suddivisione della progettazione locale in due fasi: la proposta progettuale e la formulazione del progetto per consentire ai GTZ di ritardare il documento 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza delle modalità operative afferenti al Piano di Zona - Scarsa conoscenza delle modalità di progettazione in ambito sociale - Tempi destinati alla progettazione ridotti (31/12/2011) 	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto tra GTZ all’interno delle riunioni nei rispettivi sub-ambiti per comparare le modalità operative - Confronto tra tutti i GTZ sull’attività progettuale svolta - Proroga dell’attività progettuale (31/3/2012) - Proroga del PdZ

Alcuni “esiti” su cui è indispensabile ragionare in termini di risultati raggiunti riguardano gli ambiti dell’**integrazione socio-sanitaria** e della **partecipazione**.

Uno degli obiettivi definiti dal Tavolo Politico evidenziava in effetti l'importanza di investire tempo e risorse al fine di potenziare l'integrazione tra l'ambito socio-assistenziale e l'ambito sanitario. Il Piano di Zona in quest'anno di lavoro, come delineato nel presente documento, ha condiviso con i rappresentanti dell'Azienda USL il processo di analisi, di programmazione e di gestione degli interventi e dei servizi a livello regionale e locale. La collaborazione con l'ambito sanitario e con gli enti pubblici e privati che a vario titolo intervengono nel sistema di welfare procede di pari passo con la conoscenza delle funzioni e delle modalità operative del Piano di Zona. A questo proposito, l'inserimento del Coordinatore dell'Ufficio di Piano all'interno del gruppo interistituzionale che a livello regionale si occupa della formazione continua ha promosso un processo di condivisione delle logiche formative del Piano di Zona, permettendo di integrare i percorsi, ottimizzando le risorse. La conoscenza di questo strumento di programmazione all'interno dei vari enti e nello specifico tra gli operatori dell'USL risulta ancora scarsamente diffusa e costituisce uno degli obiettivi a breve termine che la governance dovrà affrontare (vedi report del Piano di comunicazione).

Per concludere è doveroso sottolineare come il Piano di Zona in quanto strumento di programmazione delle politiche sociali, sia stato concepito come un'opportunità di integrazione tra tutte le politiche promosse in un determinato ambito territoriale (lavoro, casa, istruzione...) e non solo tra il settore socio-assistenziale e sanitario.

Si riportano di seguito i punti di forza, le criticità, le strategie e le proposte operative inerenti l'integrazione socio-sanitaria e il Piano di Zona in questa fase di attuazione.

L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA			
Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza dei rappresentati dell'Azienda USL all'interno degli organi della governance - Presenza del Coordinatore dell'UdP all'interno del gruppo interistituzionale per la formazione continua - Inserimento di un rappresentante dell'azienda USL nel gruppo di lavoro del segretariato sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - Strategie comunicative, informative e formative per diffondere la conoscenza del PdZ (Piano di comunicazione, report) - Condivisione di percorsi formativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza in ambito sanitario del PdZ e delle modalità operative - "Linguaggi" e modalità di intervento differenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di eventi formativi, informativi destinati agli operatori dell'azienda USL inerenti il PdZ - Cooprogettazione con l'Azienda USL di eventi formativi

La partecipazione costituisce uno degli obiettivi principali che il Piano di Zona intende perseguire in tutte le sue forme. La governance è stata costruita in modo tale da garantire ad ogni soggetto operante nel sistema regionale dei servizi di essere rappresentato adeguatamente. Questa attenzione risulta determinante nell'ottica della concertazione delle priorità e degli obiettivi delle politiche sociali, come previsto dalla legge 328/2000. L'elaborazione dei dati relativi al processo di attuazione iniziato il 9 marzo 2010 mostra quante e quali persone, enti e organizzazioni siano stati coinvolti in quanto partners, nel percorso di programmazione e di implementazione degli interventi (vedi report di analisi dei dati).

LA PARTECIPAZIONE

Punti di forza	Strategie	Criticità	Proposte operative
<ul style="list-style-type: none"> - L'elevata quantità di soggetti coinvolti - L'elevata quantità delle riunioni effettuate connessa ai risultati raggiunti - L'eterogeneità dei soggetti coinvolti nei vari tavoli e incontri 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicazione di principio all'interno del regolamento che invita a nominare dei rappresentanti diversi per i vari organi - Strategie comunicative per coinvolgere i cittadini nelle specifiche attività progettuali previste a livello locale - Strategie comunicative per diffondere la conoscenza del PdZ (Piano di comunicazione, report) - Sensibilizzare gli organi politici per stimolare la partecipazione della scuola e dei sindacati - Coinvolgimento informale degli insegnanti e dei dirigenti scolastici nei GTZ 	<ul style="list-style-type: none"> - La discontinua partecipazione di alcuni componenti nei vari organi della governance - Scarso contatto con i cittadini nella fase di attuazione - Assenza dei rappresentanti dell'assessorato regionale istruzione e cultura nei GTZ - Assenza dei rappresentati delle organizzazioni sindacali negli organi tecnici 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere formalmente l'assessorato istruzione e cultura nei GTZ - Coinvolgere formalmente le organizzazioni sindacali negli organi tecnici - Potenziare le iniziative comunicative e informative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali